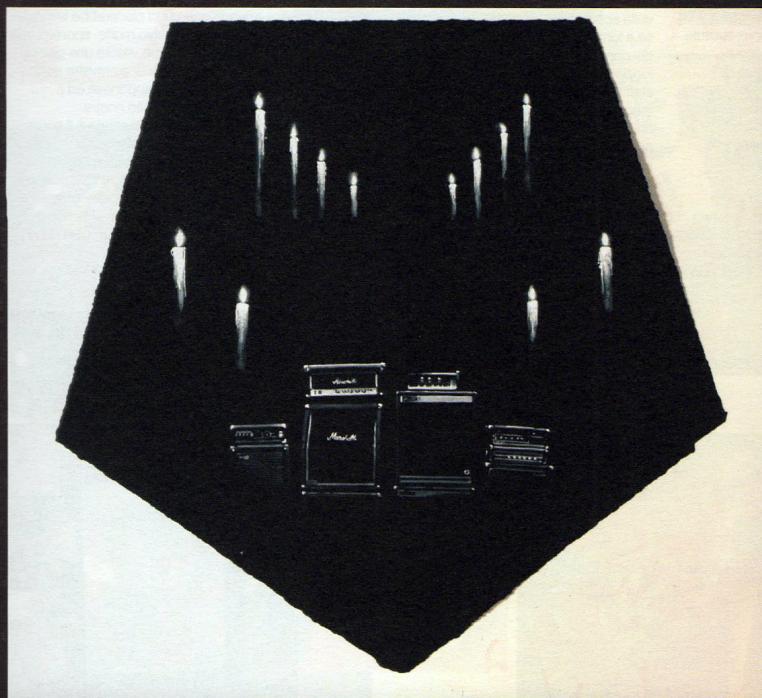


## IL DIAVOLO VESTE...

**BLACK METAL, OCCULTO, ANGST ADOLESCENZIALE. LA CULTURA INDIE PIÙ DARK ESCE ALLO SCOPERTO IMPADRONENDOSI DI STREET WEAR E CONCEPT STORE. DALL'ARTE DI LUIGI PRESICCE ALLA FOTOGRAFIA DI PETER BESTE ALLE SCRITTE DI NECKFACE FINO A BRAND FASHION ORIENTED COME ANTIDENIM E CVLT NATION: IL LATO OSCURO DIVENTA MAINSTREAM**

Nel 2010 il video frutto della collaborazione tra Kenneth Anger, l'ottantacinquenne controverso filmmaker, autore e attore underground, e Missoni pareva qualcosa di totalmente estemporaneo. Una casualità, frutto di una mente illuminata in forza all'ufficio stile della maison di Gallarate. Mai e poi mai si sarebbe pensato che il rock più duro ed esoterico sarebbe riuscito a evadere dalla sua umida e angusta nicchia per godere della popolarità del mainstream. Eppure nel 2007 l'artista Banks Violette riusciva in un'impresa ancora più importante di quella dell'autore di Scorpio Rising: portare le sue opere intrise di black metal, angst adolescenziale e glaciale minimalismo nei maggiori musei statunitensi. Un iter proseguito fino alla consacrazione definitiva, traguardo raggiunto con una funerea performance presso le gallerie Barbara Gladstone e Team di New York. Un rito mortifero che ha richiesto la collaborazione di due figure di culto come il chitarrista Stephen O'Malley e il cantante/sciamano ungherese Attila Csisar. In pochi anni una scena nota tanto per i tristi casi di cronaca nera quanto per la sua capacità di diffondere a livello planetario un suono feroce e insostenibile riesce a evadere dalla sua rete sotterranea di fanzine fotocopiate per prendersi il mondo della cultura alta. Parrebbero casi isolati, relegati in ambito artistico - vedi l'inclusione di band come i celebrati Wolves in the

Throne Room su pagine prima riservate a usufrutto esclusivo di nostalgici gruppetti indie - eppure sempre più spesso un certo tipo di immaginario isolazionista e malefico riesce a farsi largo nel volubile universo dello street wear e dei concept store. Prima con il clamoroso successo del volume fotografico True Norwegian Black Metal di Peter Beste, fuori nel 2008 per Vice Books e subito esaurito, poi con il lento ma inesorabile affermarsi di realtà come Actual Pain o AntiDenim. "Mi auguro che il nostro marchio rappresenti qualcosa di diverso rispetto al lato più solare della vita. E che i consumatori si decidano ad accettare la forza dell'individualismo e di una vita in cui si è assaggiato ogni aspetto dell'umanità, buono o cattivo" sono le parole con cui Kjetil Wold ci presenta il brand norvegese "La cosa più importante è mantenere dei riferimenti che facciano capire da dove è partito tutto questo e, nello stesso tempo, studiare come questa energia oscura stia richiamando folle più vaste". Il segnale più forte lo si è avuto con la segnalazione sul blog Highsnobiety, autorità berlinese nel campo del coolhunting, della collezione 2012 di CVLT Nation. Un portale musicale non proprio per tutti. Tra i post di una testata solitamente più impegnata a montare l'attesa per la nuova collaborazione tra Nike e Kanye West si è finiti a speculare di grafiche a base di pentacoli, caproni e loghi illeggibili. Senza



A sinistra l'Hannum Pentagon.  
Nella pagina  
destra:  
Binder, Untitled





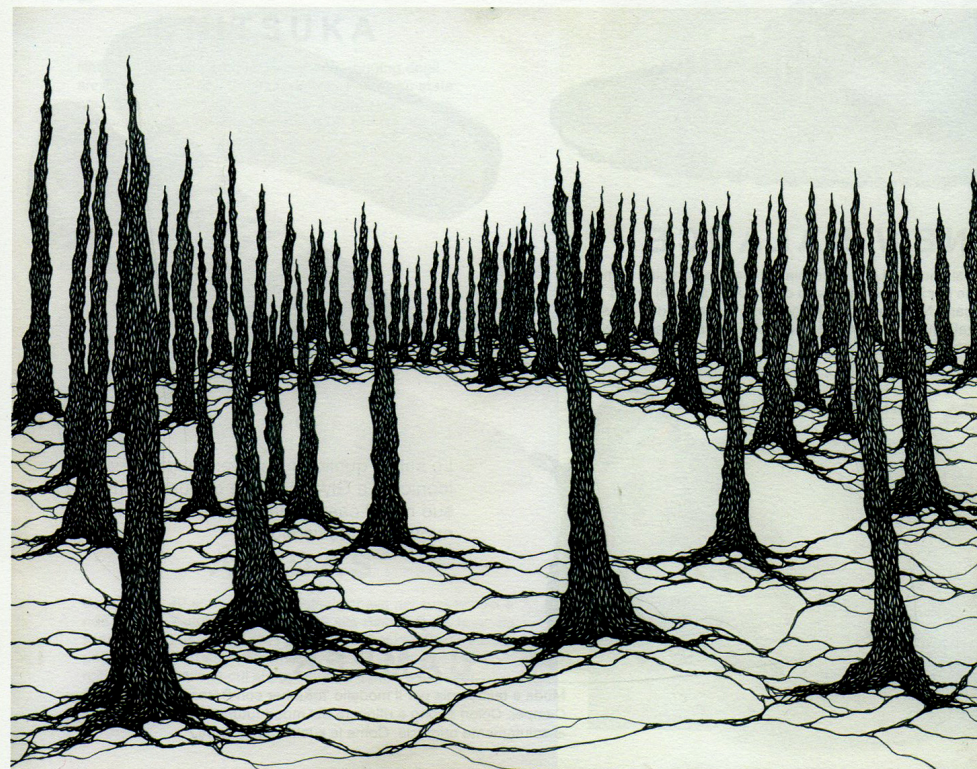


nessuna traccia di disincanto post-moderno. Sulle pagine di CVLT Nation non si avverte un filo di ironia, sia che si parli delle band più oscure del pianeta come nell'annunciare l'apertura di Youarenohuman.com. Patinato shop online specializzato in brand dalla spiccata propensione a unire street e satanismo. La potenza deflagrante con cui questo movimento sta esplodendo nasce proprio dal bisogno di distaccarsi da un certo tipo di cultura della superficie e della condivisione forzata. Del piacere per forza al ragazzino che passa le giornate a schiacciare "mi piace" sulla nuova capsule di H&M. L'improvvisa popolarità di un artista altamente concettuale come Luigi Presicce, noto per le sue performance dall'aura esoterica studiate per un pubblico ristretto fino al paradosso, riflette appieno il ribollire di una cultura sotterranea che rifiuta meccaniche da rockstar. Uno strappo rispetto agli anni appena passati e alle strategie che hanno reso grande la precedente

generazione di artisti contemporanei. Alle vette altissime dell'artista leccese, vincitore dell'edizione 2011 di Emerging Artists - Young Italian Art, si deve affiancare l'esplosione di popolarità del writer Neckface. Attivo dal 2004 e subito accolto a braccia aperte dalla comunità dei writer raggiunge il pubblico più patinato solo anni più tardi, con la benedizione della galleria di Miami HOWOW. Ora questo guerrigliero dotato di umorismo aspro e sgradevole, uso a decorare città ai quattro angoli del globo con croci rovesciate e mostri a metà tra zombie e vampiri deformi, è ancora più sulla bocca di tutti per le sue collaborazioni con diversi marchi d'abbigliamento indirizzati al grande pubblico. Con tanto di canale YouTube dedicatogli dalla californiana Vans. Alla stessa maniera pare che la mania per il lato oscuro colpisca sempre più galleristi. Un esempio significativo lo si trova nella galleria Western Exhibitions di Chicago. La mostra Black Thorns in the White Cube ha riunito nella stessa cornice artisti diversissimi tra loro, tutti accomunati da una propensione per oscurità ed esoterismo. Tra i partecipanti vale la pena ricordare i fotografi Terence Hannum e Alexander Binder, perfetti rappresentanti di questa nuova scuola estetica e co-autori del libro-dvd Dark Matter/Dunkle Materie. Abbiamo scambiato quattro chiacchiere con Amelia Ishmael, curatrice della mostra, che non pare per nulla stupita di questa improvvisa esposizione mediatica: «Siamo sempre stati attratti da un certo tipo di

immaginario oscuro e terrificante. I molti giornalisti che condividono con noi questa passione oggi incontrano meno resistenza e censura nel trattare argomenti prima considerati di contro-cultura, come l'occulto». Cosa rappresenta questa esplosione mainstream per chi vive questa estetica dall'interno? «Parte dell'essenza black metal è l'incorporazione di elementi nuovi e dirompenti. Questo lo rende difficile da capire direttamente. È in continua evoluzione, sempre transitorio. Quando qualcuno si appropriava dello stile o dell'essenza black metal questo non funzionava più. Si comporta come un serpente, abbandona un sacco di pelli che non fanno più parte della creatura vivente. Queste non sono più parte integrante del black metal, ma sono importanti per capire dove è stato. È importante saper distinguere tra black metal classico e contemporaneo». Una materia fluida e perennemente in divenire, capace di assumere molteplici forme. Magari ancora troppo ruvida e ostile per il palato di molti, ma evidentemente abbastanza appetibile per convincere la già citata AntiDenim a mettere in produzione a febbraio di quest'anno una serie di jeans rifiniti a mano dalla band 1349. Tutto attraverso il solito rito ben coreografato e serviti al pubblico al prezzo non certo accessibilissimo di 590 euro. «Amerei provare questi jeans un giorno - confessa Amelia - ma nulla è comparabile alla sensazione della carne esposta alle onde sonore di un concerto black metal».

Karyn Holland, Forest



Sopra:  
Unimpressed  
A sinistra:  
un'immagine  
di Pål Laukli